

Tentredine zig zag: nuova minaccia per l'olmo

Il tipico danno causato dalle larve dà il nome a questo imenottero che può defogliare completamente una pianta. **In Emilia-Romagna è stato rinvenuto nel Ferrarese**

La grande biodiversità del nostro pianeta dipende dalla presenza di numerose barriere geografiche naturali, che hanno impedito lo spostamento delle specie animali e vegetali, consentendo lo sviluppo di specie diverse nei differenti continenti.

In seguito all'azione dell'uomo e soprattutto allo spostamento di merci, l'isolamento prodotto da queste barriere sta progressivamente svanendo e le diverse specie stanno arrivando, accidentalmente o intenzionalmente, in località distanti migliaia di chilometri dal loro *habitat* naturale. Con l'intensificarsi dei flussi commerciali questo processo ha subito una fortissima accelerazione e, solo negli ultimi 50 anni, sono state introdotte accidentalmente in Italia oltre un centinaio di specie esotiche invasive appartenenti sia al regno animale (insetti e acari), che al regno vegetale (funghi e piante infestanti).

Di norma ci si accorge di questo fenomeno, solo quando vengono attaccate e danneggiate piante o colture di particolare interesse economico o paesaggistico. In questi casi la specie dannosa finisce rapidamente sotto i riflettori della stampa non specializzata (si veda i recenti casi del Punteruolo delle palme, di *Xylella fastidiosa*, di *Drosophila suzukii*).

In realtà questi organismi sono soltanto la punta dell'iceberg di una invasione molto più ampia e complessa che va ad alterare in modo profondo il nostro ecosistema.

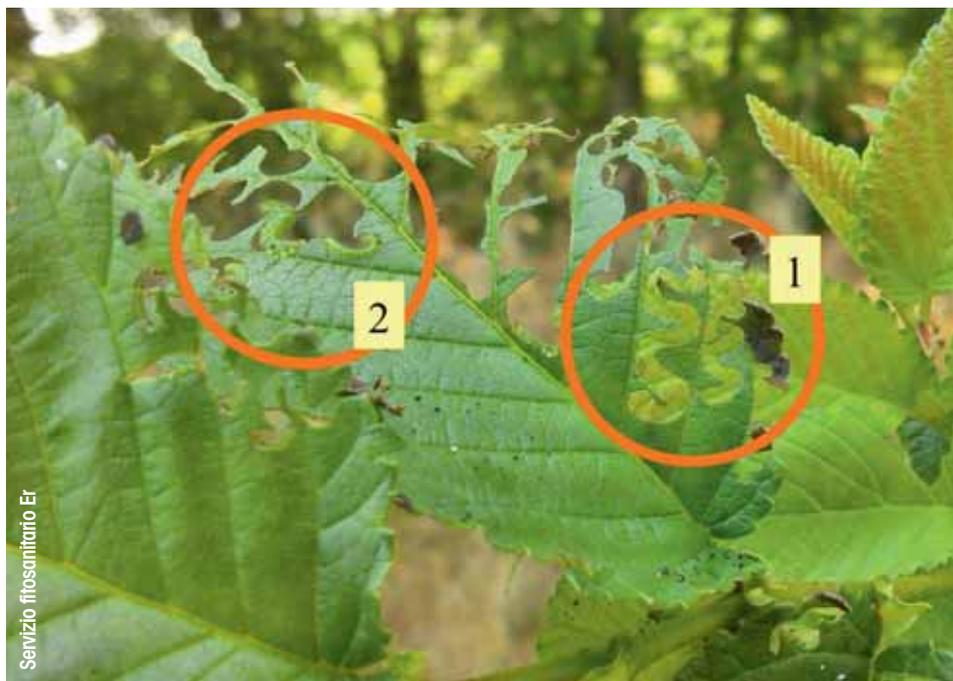
L'ultima specie invasiva arrivata in Emilia-Romagna è *Aproceros leucopoda*. Conosciuta anche come "tentredine zig zag dell'olmo", è un imenottero Argide originario dell'Asia orientale che attacca tutte le specie di olmo autoctone con preferenza per quello campestre e siberiano. Si tratta di una specie attualmente inserita nell'*Alert list* dell'Eppo (l'Organizzazione europea e mediterranea per la protezione delle piante).

Presente anche in Friuli e Veneto

I primi ritrovamenti europei di questa tentredine si sono avuti nel 2003 in Polonia e in Ungheria. In seguito la specie è comparsa in Romania (2005), poi nella parte orientale dell'Ucraina e in Slovacchia (2007). Dal 2009 *A. leucopoda* è stata segnalata anche in Austria e nel 2011 nel nord-est dell'Italia: in Friuli, entro un'area di oltre 1200 km², e in Veneto nella zona di Treviso. Nel 2012 l'insetto è comparso in Baviera, Slovenia e Croazia e nella Russia europea. Nel 2013 è stata trovata anche nel resto della Germania, in Belgio e nei Paesi Bassi, completando la colonizzazione della parte orientale del continente. È probabile che non ci sia stato un unico centro di diffusione, ma diverse introduzioni distinte al seguito di piantine di olmo infestate provenienti dell'Estremo Oriente. In seguito si è avuta anche una propagazione attiva sul territorio che, partendo dai primi punti di introduzione, è stata stimata di 45-90 km/anno.

MASSIMO BARISELLI, CLELIA TOSI
Servizio Fitosanitario, Regione Emilia-Romagna

Foglie di olmo attaccate da larve di Tentredine: conformazioni a zig zag verso la nervatura centrale (1) e danni sull'intero lembo fogliare (2)





Servizio fitosanitario Er

Gli olmi completamente defogliati della Valle del Mezzano nel Ferrarese

Particolarmente importante per la diffusione della specie è la sua capacità di essere trasportata passivamente dal traffico, testimoniata dalle direttrici della diffusione che avviene di preferenza lungo strade e autostrade.

Il nuovo focolaio di infestazione è stato trovato in Emilia-Romagna in provincia di Ferrara in un'area di recupero ambientale *Habitat 92 A* nella Valle del Mezzano compresa fra i comuni di Ostellato, Comacchio, Portomaggiore e Argenta. L'area, inserita nella locale ZPS-Zona di protezione speciale Valle del Mezzano, è lunga alcuni chilometri ed è costituita da una barriera frangivento di olmo siberiano (*Ulmus pumila*) in cui le piante sono fortemente defogliate.

Dalle prime osservazioni *Aproceros leucopoda* può avere fino a quattro generazioni all'anno e le popolazioni rinvenute in Europa sono composte esclusivamente da femmine che si riproducono per partenogenesi.

A rischio un tipico albero della campagna italiana

Gli adulti volano da metà a fine maggio, da inizio giugno a metà luglio, dall'inizio di agosto e all'inizio di settembre. Le generazioni estive hanno un ciclo di vita abbastanza breve. Gli adulti depongono le uova nel margine del bordo seghettato delle foglie dell'olmo e ogni femmina depone una cinquantina di uova. Le giovani larve si alimentano in modo caratteristico dirigendosi a zig zag verso la nervatura centrale della foglia. In seguito, con la loro azione trofica, le larve possono arrivare a defogliare com-

pletamente la pianta lasciando intatta solo la nervatura centrale.

Lo sviluppo larvale avviene attraverso sei stadi e dura circa 10-14 giorni. Al termine del loro sviluppo le larve si chiudono in un bozzolletto sericeo attaccato al tessuto fogliare della pagina inferiore dell'olmo. Al momento dello svernamento, invece, i bozzoli hanno uno spessore maggiore e si trovano a terra ai piedi delle piante o sulla lettiera.

In Italia sono presenti diverse specie di olmo: da quelle europee come l'olmo campestre (*U. minor*), l'olmo montano (*U. glabra*) e l'olmo bianco (*U. laevis*) che spesso si ibridano fra loro, all'olmo siberiano (*Ulmus pumila*) di origine orientale, ma introdotto di recente in Italia per la sua resistenza alla grafiosi (*Graphium ulmi*) la malattia più temi-

bile per l'olmo campestre.

Le diverse specie di olmo sono sempre state ampiamente usate nelle campagne italiane e hanno caratterizzato il nostro patrimonio culturale, paesaggistico e ornamentale almeno fino alla comparsa della grafiosi. L'arrivo di questa malattia fungina di origine asiatica ha provocato la morte di migliaia di esemplari centenari e la crisi dell'olmo in Italia e in Europa. Attualmente la specie, non è direttamente minacciata di estinzione, visto che le piantine fino a 2-3 m di altezza e 3-4 anni di età risultano indenni dalla malattia, ma è fortemente ridimensionata e sembra destinata nel prossimo futuro ad assumere un ruolo più arbustivo che arboreo.

Un pericoloso fitogaf

Allo stato attuale le infestazioni di questo fitogaf non sembrano in grado di provocare la morte delle piante ma, la completa defogliazione degli olmi per diversi anni di seguito, unita all'incidenza della grafiosi, può avere un forte impatto sulla vitalità degli alberi. Individuare la tentredine è facile in quanto il danno prodotto, almeno nella prima fase dell'infestazione, è piuttosto caratteristico. L'azione trofica delle larve provoca caratteristiche conformazioni a zig zag dirette verso la nervatura centrale della foglia. In seguito le larve mature si cibano dell'intero lembo fogliare arrivando a una completa defogliazione della pianta attaccata. Fra una generazione e l'altra, sulla pagina inferiore delle foglie, si trova un "astuccio serico" all'interno del quale le larve mature si impupano. ■